

COMMISSIONE VIII  
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXIX.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 MAGGIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

**INDICE**

	PAG.	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	705	
<b>Proposta di legge (Discussione e approvazione):</b>		
LEONE RAFFAELE e FUSARO: Modifica del l'articolo 3, lettera a), della legge 5 marzo 1961, n. 158 (2981) . . . . .	706	
PRESIDENTE, <i>Relatore</i> . . . . .	706, 707	
CODIGNOLA . . . . .	706, 707	
SERONI . . . . .	707	
LEONE RAFFAELE . . . . .	707	
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	707	
<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>		
PINNA ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici per geometri alle Facoltà universitarie di ingegneria, archi- tettura, agraria, fisica, chimica (961);		
NATTA e ALICATA: Ammissione dei diplo- mati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie (1044);		
ANDÒ ed altri: Diritto di accedere alla fa- coltà di ingegneria e ad altre Facoltà scientifiche ai diplomati dagli istituti tecnici industriali (1635);		
Senatori TIRABASSI ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle Facoltà universitarie. ( <i>Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato</i> ) (2321). . . . .	708	
PRESIDENTE . . . . .	708, 709, 710, 711,	
CODIGNOLA . . . . .	708	
CERRETI ALFONSO . . . . .	708	
		ROFFI . . . . . 708
		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 709, 710
		ALICATA . . . . . 709, 711
		FRANCESCHINI, <i>Relatore</i> . . . . . 709, 710, 711
		SERONI . . . . . 709
		SCIORILLI BORRELLI . . . . . 710, 711, 712
		RAMPA . . . . . 710
		GREZZI . . . . . 710
		CODIGNOLA . . . . . 710, 711
		DE LAURO MATERA ANNA . . . . . 710
		CAIAZZA . . . . . 710
		RUSSO SALVATORE . . . . . 711
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
		REALE GIUSEPPE . . . . . 712
		PRESIDENTE . . . . . 712
		ALICATA . . . . . 712
		BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . . 712
		<b>Votazione segreta:</b>
		PRESIDENTE . . . . . 712
		<b>La seduta comincia alle 9,45.</b>
		BUZZI, <i>Segretario</i> , legge il processo ver- bale della seduta precedente.
		( <i>È approvato</i> ).
		<b>Comunicazioni del Presidente.</b>
		PRESIDENTE. Comunico che i deputati De Grada, Di Benedetto e Ingrao sono rispet- tivamente sostituiti dai deputati Amendola Pietro, Cianca e Liberatore. Sono in congedo i deputati Badini Confalonieri e Romanato.

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele e Fusaro: Modifica dell'articolo 3, lettera a, della legge 5 marzo 1961, n. 158 (2981).**

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele e Fusaro: « Modifica dell'articolo 3, lettera a), della legge 5 marzo 1961, n. 158 », per la quale sono io stesso relatore.

La proposta di legge riguarda alcuni termini che noi abbiamo posto nella recente legge a favore delle Università per l'istituzione di nuovi posti di professori di ruolo. I termini che fissammo erano il 15 aprile 1961 per la presentazione delle richieste, da parte dei Consigli di facoltà, di apertura dei concorsi, e il 15 maggio 1961 per i relativi bandi.

La legge, però, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale negli ultimi giorni di marzo e proprio in quel periodo sono cadute le ferie pasquali per le Università. È avvenuto che cinque o sei Università hanno fatto richiesta di apertura dei concorsi per i nuovi posti dopo il 15 aprile, tra il 15 e il 20 aprile.

Con la proposta di legge in discussione si chiede di prorogare i termini per la presentazione delle richieste di apertura dei concorsi e per i relativi bandi rispettivamente al 30 aprile 1961 e al 30 maggio 1961.

Io ritengo, nell'interesse delle Università, che sia il caso di dare parere favorevole alla proposta di legge. Non si arreca danno a nessuno e si consente di poter bandire alcuni concorsi, che altrimenti dovrebbero essere rinviati. Bisogna riconoscere, d'altra parte, che le Università hanno una attenuante per il ritardo nella presentazione delle richieste di apertura dei concorsi, per il fatto che, come ho già detto, la legge è stata pubblicata nel periodo in cui erano incominciate le ferie pasquali.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CODIGNOLA. Io avrei voluto chiedere all'onorevole Presidente, che certamente è informato, a chi si riferisca questa richiesta. Si riferisce ovviamente a persone ben individuate. E già questo mi lascia molto in dubbio circa l'opportunità di prendere in considerazione una proposta di questo tipo.

So che la questione è stata esaminata anche dal Consiglio superiore, che ha espresso parere nettamente negativo al riguardo, anche dal punto di vista della serietà legislativa. Un mese fa poi abbiamo stabilito dei termini, che hanno consentito alla maggioranza delle Università di chiedere i concorsi. Se c'è

qualche Università che non l'ha fatto, evidentemente dipende da ragioni che non ci interessano. Sta di fatto che una volta che i termini sono superati, si può procedere per chiamata e non per concorso. Non vedo perché si debba intervenire appena dopo un mese con una leggina.

Io pregherei i proponenti di non insistere. È una richiesta che, come molte volte ci è accaduto di dire, abbassa il livello della nostra funzione legislativa ai bisogni immediati di determinate persone, di determinate Facoltà. Non possiamo ridurre la nostra funzione a questo. Siamo a distanza di un mese dalla nostra deliberazione. Non è che la legge abbia avuto un *iter* lungo; anzi, l'ha avuto brevissimo. Quale è il prestigio del Parlamento se, a un mese di distanza, ci rimaniamo la decisione per l'interesse di poche persone o di facoltà? Non si può parlare di interessi scientifici a questo riguardo. Vorrei chiedere al Presidente maggiori chiarimenti e considerare l'opportunità di fermare la proposta di legge in discussione.

PRESIDENTE, *Relatore*. Posso dare subito qualche chiarimento.

La legge da noi fu votata il primo febbraio 1961 e è stata pubblicata alla fine di marzo: i termini quindi sono risultati troppo brevi, perché alla fine di marzo fissare il termine del 15 aprile significa rendere la legge solo parzialmente operante. Considerato, poi, che al 1° aprile le Università erano in ferie, si spiega benissimo come le facoltà di alcune università non abbiano potuto presentare in tempo le richieste per l'apertura dei concorsi.

L'unica argomentazione di un certo rilievo addotta dall'onorevole Codignola si fonda sulla serietà di fare le leggi e sul prestigio del Parlamento; ma non ritengo che, di fronte a questioni veramente importanti, sia mancanza di serietà spostare di quindici giorni, dal 15 al 30 aprile, un termine di presentazione di domande.

Il vantaggio consiste nel permettere di fare subito dei concorsi: vi sono casi in cui le università non possono coprire la cattedra attraverso la chiamata, perché è possibile che non vi siano concorrenti per quella sede, e si finisce per dare degli incarichi di insegnamento della durata di un anno a persone che per quanto preparate non hanno vinto alcun concorso.

Con questo provvedimento si agevolano i giovani perché si mettono a concorso cinque o sei cattedre in più, né si fa danno a nessuno: non mi sembra che il problema sia tale

da impegnare l'onorabilità del Parlamento, comunque i colleghi decidano come meglio credono.

SERONI. Mi sembra che l'argomento addotto dall'onorevole Codignola sia piuttosto serio.

Io domando perché non tutte le università abbiano provveduto a bandire i concorsi nei termini imposti dalla legge: a questa domanda non ha risposto nemmeno il nostro Presidente nel darci delle delucidazioni.

Questa legge era attesa e le università non possono essere state sorprese dalla sua approvazione; ciò è comprovato dal fatto che la maggioranza delle università ha provveduto in tempo.

PRESIDENTE, *Relatore*. Le università non potevano provvedere prima della pubblicazione della legge.

SERONI. Le università erano pronte, e lo sono state, a provvedere nei termini della legge, che dopo la discussione in questa sede è passata al Senato: se il Governo non ha ritenuto di prorogare i termini, è chiaro che gli stessi uffici ministeriali erano convinti che si poteva provvedere entro i termini della legge.

Si poteva intervenire tempestivamente al Senato e se vi fossero state delle difficoltà era dovere del Governo chiedere una proroga dei termini di scadenza. Questa legge, a mio parere, cela dei pericoli riguardo a tutto ciò che è relativo al trasferimento, alla chiamata ed agli incarichi e che costituisce una meccanica importante degli studi universitari. In conseguenza io pregherei l'onorevole Leone ed i colleghi di non insistere su questa legge; né mi pare drammatico che alcune università non siano riuscite a bandire i concorsi a cattedre, per aver fruito delle vacanze pasquali.

PRESIDENTE, *Relatore*. Si tratta di fare cinque o sei concorsi in meno.

LEONE RAFFAELE. Su di una proposta di legge, che a mio parere, tende a sanare una situazione particolare si trasferisce una questione di principio: io confesso che nel proporre questa legge non mi sono voluto riferire a nessuna persona in particolare, anzi debbo dire che l'incentivo mi è venuto dal ministero. Posso però dire che questa legge riguarda più di una università.

Il problema di fondo è stato posto dall'onorevole Seroni, ma egli stesso ha riconosciuto l'importanza delle chiamate e dei trasferimenti.

SERONI. Io ho detto che queste questioni costituiscono una meccanica molto importante.

LEONE RAFFAELE. Il Governo non ha ravvisato la necessità di chiedere una proroga al Senato, ma questo non prova nulla, perché la obiettiva difficoltà si rivela quando sorge: e se ora è dimostrato che vi sono delle necessità mi sembra logico risolverle.

Pertanto non riesco a comprendere il vero motivo delle obiezioni, che ha posto l'opposizione all'approvazione di questa proposta di legge.

CODIGNOLA. Dobbiamo mantenere un minimo di prestigio. Fu il Governo a stabilire i termini ed insistette, contro il nostro parere, su dei termini brevissimi.

LEONE RAFFAELE. I colleghi della opposizione riconoscono, dunque, che i termini erano stati fissati troppo brevemente; non riesco a comprendere quindi l'insistenza dei colleghi contro la proposta di legge.

Approvando il provvedimento, invece, si consentirebbe a tutte le università, che ne hanno fatto richiesta, di fare i concorsi previsti dalla legge 5 marzo 1961, n. 158.

PRESIDENTE. Il punto controverso è piuttosto semplice ed abbiamo udito gli opposti pareri. C'è una proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Codignola; alla quale dichiaro di essere contrario, come relatore. Prego comunque il rappresentante del Governo di voler far conoscere il suo parere.

BADALONI, *Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione*. Dato il poco tempo disponibile, mi hanno solo comunicato verbalmente il parere negativo del Consiglio superiore dell'istruzione; non conosco nemmeno il testo. Mi rimetto quindi alla Commissione.

PRESIDENTE. Col massimo rispetto verso l'alto consesso — la questione fu sollevata diversi anni fa in questa Commissione — debbo sottolineare che il Consiglio Superiore è organo consultivo del Governo. Il rappresentante del Governo riferisce che ha dato parere negativo. Ma non direi di sottomettere la Commissione a pareri di sorta. Prendiamo atto semplicemente che il Consiglio superiore è contrario.

Poiché più nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo unico della proposta di legge:

« I termini stabiliti dalla legge 5 marzo 1961, n. 158, articolo 3, lettera a), per la presentazione delle richieste di apertura dei concorsi e per i relativi bandi sono rispettivamente fissati al 30 aprile 1961 e al 30 maggio 1961 ».

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1961

Poiché non vi sono obiezioni, né emendamenti e trattasi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Pinna ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici per geometri alle facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica (961); Natta e Alicata: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie (1044); Andò ed altri: Diritto di accedere alle facoltà di ingegneria e ad altre facoltà scientifiche ai diplomati degli istituti tecnici industriali (1635) e dei senatori Tirabassi ed altri: Ammissione dei diplomati degli Istituti tecnici alle facoltà universitarie (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2321).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge nn. 961, 1044, 1635 e 2321, riguardanti l'ammissione degli istituti tecnici alle Facoltà universitarie.

Nella seduta precedente abbiamo esaurito la discussione generale e convenuto di procedere nella discussione degli articoli sulla base della proposta di legge n. 2321 dei senatori Tirabassi, Marchisio, Bellisario, Maneggi, Baldini, Parri, Zaccari, Donini, Luporini, Nencioni e Granata. Ne do lettura:

**ART. 1.**

I diplomati degli Istituti tecnici hanno diritto di accedere alle Facoltà Universitarie, secondo le norme degli articoli seguenti.

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**ART. 2.**

Possono iscriversi alle Facoltà:

di agraria: i diplomati degli Istituti tecnici agrari e per geometri;

di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli Istituti tecnici, industriali, nautici, agrari e per geometri;

di architettura i diplomati degli Istituti tecnici industriali e per geometri;

di economia e commercio: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali;

di veterinaria: i diplomati degli Istituti tecnici agrari;

di lingue: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali ed Istituti tecnici femminili;

di ingegneria: i diplomati degli Istituti tecnici industriali, nautici, e per geometri;

di scienze statistiche, demografiche e attuariali: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali.

Su di esso ci sono diversi emendamenti dell'onorevole Franceschini: modificare la parola « agraria » in « scienze agrarie »; sopprimere al punto terzo la parola « architettura ».

**CODIGNOLA.** Possiamo votare comma per comma.

**PRESIDENTE.** Sono d'accordo. Pongo in votazione il primo capoverso dell'articolo 2, con l'emendamento Franceschini, che modifica la parola « agraria » in « scienze agrarie ».

*(È approvato).*

Passiamo al secondo capoverso, che dice:

« di scienze matematiche, fisiche e naturali: i diplomati degli Istituti tecnici, industriali, nautici, agrari e per geometri ».

**CODIGNOLA.** Io proporrei di aggiungere anche i diplomati degli Istituti commerciali.

**CERRETI ALFONSO.** Coloro che provengono dagli Istituti commerciali non possono affrontare studi superiori di questo genere; è un rilievo di carattere soprattutto tecnico. La matematica finisce al secondo anno, la fisica al terzo degli Istituti commerciali superiori.

**ROFFI.** Fanno matematica attuariale.

**CERRETI ALFONSO.** I commercialisti hanno la matematica attuariale, ma è un ramo particolare della matematica. I professori si rifiutano anche di insegnarla.

**ROFFI.** Lo studio della matematica attuariale è uno studio di matematica, perché altrimenti divideremmo le scienze matematiche in geometria, matematica, trigonometria e cose di questo genere. Aggiunga che ai fini della formazione di una coscienza critica, la matematica attuariale, essendo fondata tutta sul calcolo delle probabilità, apre orizzonti maggiori che non determinate altre discipline all'interno della stessa matematica. Inoltre, vi è lo studio della statistica, che pur essa è fondata largamente sulla matematica.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Codignola insiste sul suo emendamento, passiamo alla votazione.

## III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE. — SEDUTA DEL 5 MAGGIO. 1961

Votiamo anzitutto il testo del secondo capoverso dell'articolo 2.

(È approvato).

L'onorevole Codignola propone di aggiungere al testo che abbiamo votato le parole « tecnici commerciali ».

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione*: Sono contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Codignola.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Segue il terzo capoverso: « di architettura: i diplomati degli Istituti tecnici industriali e per geometri »;

L'onorevole Franceschini ha presentato un emendamento soppressivo.

ALICATA. Prego l'onorevole Franceschini di ritirare questo emendamento e desidero far notare al rappresentante del Governo ed agli onorevoli colleghi che, abolendo il terzo comma si creerebbe una situazione strana, in quanto i diplomati degli stessi Istituti sono ammessi alla facoltà di ingegneria ed in particolare a quella facoltà di ingegneria generale, da cui provengono i migliori architetti italiani, i quali, come credo che i colleghi sappiano, a cominciare da Nervi che è il più famoso, sono tutti ingegneri e non provengono dalla facoltà di architettura: e potrei citare i nomi di dieci dei più noti architetti italiani, che sono laureati in ingegneria.

In secondo luogo le eventuali lacune relative alla storia dell'arte, agli stili architettonici sono ampiamente colmate dal piano di studi della facoltà di architettura: ci si può render conto di ciò consultando il piano di studi della facoltà. Mi appello al buon senso degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Si tratta di valori di ordine estetico, e, secondo la tradizione italiana, chi ha una cultura classica ha maggiori possibilità di apprendere nel campo dell'architettura, di chi ha una cultura tecnica.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sono favorevole al testo: se vi sono due facoltà, una di architettura e l'altra di ingegneria, si comprende che delle differenze vi debbono essere, e può essere giustificata una differenziazione per quanto concerne l'accesso.

ALICATA. Il parere al Senato era diverso: il Governo dovrebbe spiegare questo mutamento di opinione a distanza di soli tre mesi.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Dovrebbe domandarlo al ministro.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Alicata di non insistere riguardo alla facoltà di architettura. Io insisto sul mio emendamento per varie ragioni: lo studio degli stili è eminentemente artistico ed i geometri non conoscono gli ordini, le trabeazioni, ecc.

La scenografia e l'arredamento, cui si accede con la facoltà di architettura, richiedono di aver acquisito un bagaglio che i geometri non posseggono: per questa ragione i geometri sono in polemica con gli ingegneri, che non consentono loro di operare oltre un certo limite, i geometri non conoscono la storia dell'arte, non hanno una formazione culturale adatta: se conoscono la parte strumentale, che è la più facile, non hanno competenza sul resto, che costituisce la caratteristica differenziale dell'architettura.

Io mi appello all'onorevole De Grada, all'onorevole Seroni e a tutti quelli che hanno senso artistico.

ALICATA. Secondo me più lei insiste sulla questione dell'artisticità, più il suo ragionamento si dimostra un po' debole, perché lei mi insegna che l'artista, se è artista, sia esso poeta o scultore, è al di sopra di qualunque laurea: la laurea in poesia nell'ordinamento italiano non esiste; è una assurdità credere che vi sia una facoltà universitaria che formi l'artista.

C'è d'altra parte contraddizione quanto noi consentiamo che questi ordini di studi aprano la strada alla facoltà di ingegneria, da cui escono tutti i migliori architetti italiani.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Onorevole Alicata, ora lei fa delle considerazioni arbitrarie.

ALICATA. Si accerti se i migliori architetti italiani sono laureati in architettura o in ingegneria.

SERONI. Vorrei dire qualcosa perché il collega Franceschini si è appellato anche a me; io, umanista, ho dinanzi a me una polemica che si è svolta e si sta svolgendo da molti anni su due tradizioni interdipendenti: quella degli studi di architettura e quella degli studi di storia dell'arte, cui ha accennato l'onorevole Franceschini.

Effettivamente, in relazione a quanto ha detto l'onorevole Alicata sugli architetti e gli ingegneri, potrei citare un episodio, che dal punto di vista negativo conferma queste cose: uno dei più noti architetti italiani, Michelucci, insegnante alla facoltà di architettura di Lecce,

ad un certo momento si è fatto trasferire alla facoltà di ingegneria di Bologna, proprio in seguito a tutti quei dibattiti che stavano accadendo, perché dalla facoltà di architettura provengono architetti che non riescono a cogliere il punto dell'architettura moderna, cioè funzionale. Porre la questione come la pone l'onorevole Franceschini, vale a dire che questa è la facoltà in cui predomina il senso estetico, è un errore.

Quanto, poi, all'insegnamento della storia dell'arte, è molto discutibile il metodo di insegnamento nel liceo classico e ritengo comunque che la preparazione tecnica agevoli molto quelli che provengono dagli Istituti tecnici.

Per questo pregherei di non insistere nell'emendamento.

SCIORILLI BORRELLI. Potremmo limitarci ai diplomati degli Istituti per geometri, che possono vantare una notevole preparazione. Oggi i geometri in molti casi si sostituiscono alle attività degli ingegneri. L'onorevole Franceschini sa che c'è una forte disputa in proposito e spesso accade che le progettazioni sono fatte da geometri di notevole valore e l'ingegnere vi mette la firma perché la legge lo richiede.

RAMPA. Sono cose brutte, però.

GREZZI. Aggiungo a quanto è stato già detto che negli Istituti tecnici c'è la materia del disegno tecnico.

FRANCESCHINI, *Relatore*. I licei scientifici hanno il disegno ornato; vi è tutta una formazione che è tipica degli studi umanistici e che è atipica di tutti gli studi di architettura, che non mira a fare la casa, ma la bella casa, che non mira a fare la chiesa, ma la bella chiesa.

PRESIDENTE. Poiché nessun'altro chiede di parlare pongo in votazione il terzo capoverso dell'articolo due, di cui l'onorevole Franceschini ha chiesto la soppressione.

(Non è approvato).

Passiamo al quarto capoverso dell'articolo 2:

« di economia e commercio: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali ».

CODIGNOLA. Qui c'è una questione di sistematica legislativa. O noi con questa legge, vogliamo integrare quanto esiste, o sostituirlo. Ora alla facoltà di economia e commercio si entra da tutti i tipi di istituto tecnico; pertanto la nuova disposizione sembrerebbe avere carattere limitativo.

Si può dire: « i diplomati di ogni tipo di istituti tecnici », oppure specificarli tutti: « economia e commercio, scienze statistiche,

istituto navale, istituto orientale »; per non compromettere la situazione in atto.

PRESIDENTE. Se diciamo « i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo » dobbiamo accertarci se tutti possono accedere alla facoltà di economia e commercio: io non sono sicuro riguardo all'istituto tecnico femminile, mentre per gli altri quattro non ho dubbi.

FRANCESCHINI, *Relatore*. La facoltà di economia e commercio esige una preparazione tecnica sì, ma non specifica: il fatto che sia una facoltà popolosa non ha dato luogo ad inconvenienti degni di apprezzabile rilievo. Possiamo dire: « i diplomati degli istituti tecnici di ogni tipo ».

DE LAURO MATERA ANNA. Lasciamo le cose come stanno.

CAIAZZA. Sarei del parere di non innovare nulla che possa in qualche modo essere in contrasto con quanto già è acquisito dalla legge a favore di alcuni studenti; le difficoltà dell'onorevole Codignola si potrebbero superare aggiungendo un articolo, che dicesse esplicitamente che nulla è innovato rispetto alla legislazione vigente perché vi è il pericolo che la specificazione escluda qualcuno ed includa chi non dovrebbe.

CODIGNOLA. Noi abbiamo votato un articolo che stabilisce un principio generale e che in sostanza è abrogativo di qualunque altra norma legislativa che permetta l'accesso all'università.

Dovremmo aggiungere alla fine dell'articolo 1: « ferme restando le attuali disposizioni ».

FRANCESCHINI, *Relatore*. All'articolo 4, secondo comma vi è una norma di questo tenore.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nello spirito di quanto si è detto da tutti noi nell'ultima seduta di Commissione dobbiamo considerare che queste norme sono provvisorie ed emanate in attesa della revisione degli istituti tecnici e delle università: quindi aggiungere è bene, ma non mi sembra giusto abolire delle possibilità che già esistono: e mi pare che questo sia il parere del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, che ha rivisto queste norme.

Si può usare la formulazione dell'articolo 4 del testo unificato, presentato dal Governo: « Rimangono in vigore le attuali disposizioni che già consentono l'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici ad altre facoltà e corsi di laurea diversi da quelli indicati dall'articolo 1 della presente legge ».

CODIGNOLA. Potremmo dire: « Ferme restando le disposizioni in vigore ».

PRESIDENTE. Noi abbiamo già votato un articolo che rimanda alle norme che stiamo approvando; inoltre mi sembra che per una legge la prima qualità debba essere la chiarezza: non ritengo che si debba ricorrere alle vecchie norme.

Gli istituti che già oggi danno accesso alle facoltà di economia e commercio sono l'istituto tecnico agrario, l'istituto tecnico industriale, l'istituto tecnico commerciale e per geometri e l'istituto tecnico nautico.

RUSSO SALVATORE. Vi è anche l'istituto tecnico femminile.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Io mi rimetto ai colleghi. Comunque ritengo che si potrebbe dire: « Ferme restando le attuali disposizioni che già consentono l'ammissione dei diplomati dagli istituti tecnici ad altre facoltà e corsi di laurea diversi da quelli indicati dall'articolo 2 della presente legge ».

SCIORILLI BORRELLI. Faccio presente che vi è un esame integrativo per l'italiano e la storia per i licei scientifici.

PRESIDENTE. Mettendo che nulla è innovato si intende che vi è l'esame integrativo.

SCIORILLI BORRELLI, *Relatore*. Non avremmo difficoltà ad accogliere la sua proposta con l'intesa, però, che all'articolo 3 siano inclusi quei comma che mutano la situazione attuale.

PRESIDENTE. Resterebbe così un esame di ammissione alla facoltà di agraria per coloro che provengono dagli Istituti tecnici agrari, mentre non c'è esame di ammissione per altre facoltà; il che provocherebbe l'immediata richiesta, entro certi limiti fondata, da parte di coloro che provengono dagli Istituti tecnici agrari, perché l'esame di ammissione sia alla pari degli altri. Mentre si dice « nulla è innovato », l'articolo 5 dice « è abrogata la disposizione ».

La soluzione migliore è indicare tutti gli istituti tecnici, dai quali si accede ad economia e commercio. Pongo pertanto in votazione il quarto capoverso dell'articolo 2 nel seguente testo:

« di economia e commercio: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali e per geometri, industriali, nautici, agrari ».

(È approvato).

Passiamo al quinto capoverso dell'articolo 2:

« di veterinaria: i diplomati degli Istituti tecnici agrari ».

FRANCESCHINI, *Relatore*. Mentre a suo tempo alla veterinaria competeva anche la materia zootecnica, con la riforma fatta dall'onorevole Tassinari questa materia fu tolta e pertanto tutte le questioni attinenti alla alimentazione, alla riproduzione, parto compreso, degli animali, sono affidate agli agronomi e ai dottori in agraria. Ai veterinari è rimasta la parte clinico-medica o chirurgica dell'animale.

Stando così le cose, la veterinaria ha bisogno di una preparazione per la quale si è ravvisata in un primo tempo, la sola maturità classica, e in un secondo tempo la maturità scientifica. La terminologia, l'impostazione, gli stessi criteri di diagnostica induttiva e deduttiva che esigono una formazione particolare, implicano la necessità che alla veterinaria non siano ammessi i diplomati degli Istituti tecnici agrari. È una facoltà di medicina vera e propria, con le stesse materie dei medici.

Io sono molto perplesso e direi di sopprimere questo comma riguardante la veterinaria, tra l'altro facoltà poco frequentata, perché ci sono in Italia migliaia e migliaia di veterinari disoccupati in attesa di una sistemazione.

PRESIDENTE. Anche io sono d'accordo per la soppressione del capoverso riguardante la veterinaria.

ALICATA. La cosa mi preoccupa per l'avvenire, quando dovremo affrontare la questione della riforma della scuola.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, allora, il quinto capoverso dell'articolo 2, di cui il Relatore Franceschini ha chiesto la soppressione.

(Non è approvato).

Passiamo al sesto capoverso dell'articolo 2:

« di lingue: i diplomati degli Istituti tecnici commerciali ed Istituti tecnici femminili ».

Vi è un emendamento che propone di aggiungere anche il Magistero professionale per le donne.

FRANCESCHINI, *Relatore*. Ce ne sono otto o dieci in Italia che ancora non sono stati trasformati in Istituti tecnici femminili, e quindi bisogna indicarli espressamente.

SCIORILLI BORRELLI. Le facoltà aperte a tutti sono allora « economia e commercio » e « lingue ».

FRANCESCHINI, *Relatore*. Si tratta di facoltà, non confondiamo Ca' Foscari e Istituto Orientale. Si può dire che nulla è innovato o ferme restando le vigenti disposizioni.

**PRESIDENTE.** Domando ai relatori se si tratta della facoltà di lingue o di qualcos'altro ancora.

**SCIORILLI BORRELLI.** Due anni or sono sono stati istituiti corsi di lingue per la facoltà di lettere e filosofia, che sono dei corsi di laurea e non delle facoltà, perché attualmente la laurea in lingue viene conseguita presso la « Ca' Foscari » o presso l'istituto orientale o presso la facoltà di economia e commercio.

**PRESIDENTE.** Proporrei di lasciare in sospeso per il momento questo capoverso e di passare all'esame dei successivi, che riguardano l'ingegneria e la statistica. Sulla questione ritorneremo in seguito.

Do lettura del settimo capoverso:

« di ingegneria: i diplomati degli Istituti tecnici industriali, nautici, e per geometri ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'ultimo capoverso.

« di scienze statistiche, demografiche e attuariali: i diplomati degli Istituti tecnici agrari, commerciali e per geometri, industriali e nautici ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Data l'ora tarda, può rimanere stabilito, se non vi sono obiezioni, che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

#### Sull'ordine dei lavori.

**REALE GIUSEPPE.** Signor Presidente, vorrei pregarla di comunicarmi se risponde a verità quanto è stato pubblicato dalla stampa relativamente al fatto che è in preparazione un disegno di legge per l'istituzione dell'università della Calabria.

Se la notizia non fosse esatta, vorrei pregarla cortesemente di porre all'ordine del giorno della Commissione la proposta di legge n. 2.016, di cui sono firmatario.

**PRESIDENTE.** Ho rilevato anche io dalla stampa questa notizia, ma non ho dati sicuri.

Vi sono in effetti due proposte parlamentari, che sono ferme in attesa di conoscere dal Governo se vi è disponibilità di fondi.

**ALICATA.** Vi è l'impegno del Governo. Questa questione dovrebbe essere esaminata nel quadro del problema delle università italiane.

**BADALONI MARIA,** *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.* Io non ho notizia diretta, né indiretta. Assumerò informazioni e darò risposta alla giusta interrogazione dell'onorevole Reale.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

**LEONE RAFFAELE e FUSARO:** « Modifica dell'articolo 3, lettera a), della legge 5 marzo 1961, n. 158 ». (2981).

Presenti e votanti . . . . . 33

Maggioranza . . . . . 17

Voti favorevoli . . . . . 21

Voti contrari . . . . . 12

(La Commissione approva).

#### Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Codignola, D'Ambrosio, Amendola Pietro, De Lauro Matera Anna, Cianca, Franceschini, Franco Pasquale, Fusaro, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Gui, Liberatore, Leone Raffaele, Limoni, Malagugini, Marangone, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Rivera, Roffi, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli, Seroni e Titomanlio Vittoria.

#### Sono in congedo:

Badini Confalonieri e Romanato.

**La seduta termina alle 11,10.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO